

## **CORRIERE DEL VENETO**

Pag 9 **“Suicidi, non sottovalutiamo lo spirito di emulazione”** di Andrea Saule

Moraglia alla Ditec per la veglia sul lavoro: la precarietà può innescare il conflitto sociale

Venezia - Bisogna far sì che nessuna persona fragile colpita dalla crisi rimanga sola, perché il pericolo di emulazione dei suicidi c'è e non va sottovalutato. A spiegarlo è il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, che ieri sera ha celebrato la veglia diocesana per il lavoro in uno dei luoghi simbolo della crisi: lo stabilimento della Ditec di Quarto d'Altino, azienda che rischia di chiudere perché la proprietà vuole delocalizzare lasciando a casa 90 persone, nonostante l'intervento della politica veneta a partire dal sindaco Silvia Conte che ha partecipato all'assemblea dell'Assa Abloy. Il patriarca, in quella che è stata una lunga riflessione senza voler dare giudizi specifici sul caso Ditec, ha parlato dei suicidi che si stanno verificando per difficoltà economiche: «La percezione di sentirsi soli, uniti a qualche bolletta di troppo - ha detto - sta innescando una miscela esplosiva e non bisogna sottovalutare il senso dell'emulazione: la crisi sta diventando la goccia che fa traboccare un bicchiere già colmo e riguarda imprenditori, dipendenti, disoccupati, in quello che sembra ormai un bollettino di guerra». Per monsignor Moraglia - che ha ricordato come il suicidio sia un «messaggio estremo inaccettabile» - la soluzione va cercata nella costruzione di reti per sostenere chi sta vivendo la destabilizzante esperienza della precarietà sociale e della mancanza di reddito per mantenere la propria famiglia. «Servono nuovi modelli economici che mettano l'uomo al centro, non sempre ciò che è buono per l'impresa è buono per la società, ma quello che è buono per la società è sempre buono per l'impresa». Una visione condivisa anche dal segretario generale della Cgil di Venezia Roberto Montagner, che si è complimentato con Moraglia auspicando un percorso comune per risolvere il problema della disoccupazione. Dopo il minuto di silenzio per tutte le persone che sono morte a causa del lavoro, il patriarca ha toccato anche il tema dell'allarme per un possibile conflitto sociale: «La precarietà crescente - ha spiegato Moraglia - porta a un senso di ingiustizia e questa a sua volta, può innescare un conflitto sociale con tutto ciò che potrebbe comportare: serve una concertazione da cui nasca una nuova classe imprenditoriale, politica e di studiosi dell'economia che abbracci il capitalismo sociale. Si può generare valore e profitto mettendo al centro l'uomo, e in questo tutti devono dare il proprio contributo». L'intervento del patriarca è stato molto apprezzato dalle oltre quattrocento persone intervenute a quella che, più che una veglia di preghiera, è stata una possibilità di incontro tra la Chiesa e gli operai, tanto che alla fine in molti si sono fermati a chiacchierare con Moraglia, donandogli piccoli oggetti e chiedendo una benedizione.